

Benetton

Alessandro Benetton è vicepresidente

MILANO Alessandro Benetton, figlio di Luciano, è da ieri uno dei due vicepresidenti di Benetton Group Spa. Lo ha ratificato l'assemblea degli azionisti assieme all'approvazione del bilancio di gruppo 2004. Alessandro Benetton, come ha spiegato l'amministratore delegato, Silvano Cassano, si occuperà prevalentemente dello sviluppo dei nuovi mercati in Asia, in particolare in Cina e in India. L'assemblea ha inoltre dato il proprio assenso alla relazione di bilancio 2004 che vede ricavi consolidati per 1.686 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 1.859 del 2003, e utili netti in crescita a 123 milioni, contro i 108 del 2003. È stata inoltre approvata la distribuzione di un dividendo di 0,34 euro per azione, in pagamento dal 26 maggio.



Contro il differimento ordinato dal ministro Lunardi due sindacalisti del Sult iniziano lo sciopero della fame
Alitalia, non si vola il 28 maggio

MILANO È iniziato ieri lo sciopero della fame di due segretari nazionali del Sult, Andrea Cavola e Paolo Maras. Il sindacato autonomo dei trasporti protesta così contro la decisione del ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Pietro Lunardi, di ordinare il differimento ad altra data dello sciopero di 24 ore degli assistenti di volo Alitalia proclamato per domani dallo stesso Sult.

Una protesta, questa, caduta proprio nelle stesse ore in cui il Ministero dei trasporti ha indirizzato al Sult la lettera con cui gli ha ordinato il differimento dello sciopero di 24 ore, proclamato per mercoledì 18 maggio dagli assistenti di volo di Alitalia. Una comunicazione, questa, preceduta a sua volta da una nota della Commissione di garanzia in cui si avvertiva il sindacato che se non avesse rispettato l'ordinanza di differimento, si sarebbe profilato un

serio rischio di precettazione. Proprio ieri mattina, prima dell'annuncio dell'ordinanza, i due sindacalisti avevano dichiarato: «lo sciopero del 18 maggio prossimo degli assistenti di volo Alitalia, al di là della vertenza sarà un primo banco di prova: vedremo se si deciderà nuovamente l'atto repressivo ed odioso da parte del ministro Lunardi». Poche ore dopo, il Sult ha tuttavia deciso di adeguarsi all'ordinanza, differendo la protesta al 28 maggio.

Ma per tenere a freno gli effetti della conflittualità nei trasporti non è solo con i sindacati che la Commissione si sta attivando. La scorsa settimana, ad esempio, la Commissione di garanzia ha chiesto a tutte le compagnie aeree chiarimenti sui voli sospesi o ritardati per lo sciopero di quattro ore del personale dell'Enav proclamato dall'Ugl il 13 maggio e per il quale Alitalia aveva deciso la

cancellazione di 211 voli. È questo un tasto su cui lo stesso Sult batte da tempo e che viene rimarcato anche in questa occasione: «come è possibile che per uno sciopero dell'Enav di quattro ore, indetto dal solo sindacato Ugl (che conta pochissimi iscritti), l'Alitalia cancelli 211 voli, cioè più del doppio di quelli che ha dichiarato di dover cancellare per l'ultimo sciopero di 24 ore indetto dal Sult (sindacato che conta solo in Alitalia circa 2.000 iscritti) il 16 marzo scorso?».

Un caso analogo è quello denunciato ieri da l'Avvenire che ha pubblicato la lettera inviata da Alitalia alla Commissione di Garanzia in occasione dello sciopero degli assistenti di volo, proclamato lo scorso 19 aprile da Fil Cgil e Fit Cisl. «I voli cancellati in occasione dello sciopero sono stati 168» dice la compagnia nella relazione inviata al Garante in cui

trasmette anche i dati di adesione allo sciopero: su 1.830 lavoratori previsti in turno, i lavoratori assenti per adesione allo sciopero sono stati 2 mentre 584 sono stati i lavoratori assenti per altri motivi.

Il fenomeno non è raro: più volte anche negli scorsi anni l'Enav, l'ente di assistenza al volo, ha criticato le regole sull'organizzazione del lavoro che consentono, con un minimo danno economico per chi sciopera, di paralizzare il traffico aereo con due sole ore di astensione dal turno di lavoro.

«Gli uomini radar bloccano il Paese al costo corrispettivo di una pizza» si lamentava nel 2002 l'amministratore unico dell'ente, Massimo Vazzani, scagliandosi contro «quei circa 80 controllori del traffico aereo che, in occasione di uno sciopero, sono in grado di paralizzare il traffico aereo in tutta Italia».

Stm taglia 3mila posti di lavoro

Allarme nelle fabbriche di Catania ed Agrate. Domani incontro azienda-sindacati

Giampiero Rossi

MILANO Dopo quelli dell'Ibm, arrivano altri tagli nell'industria. Che colpiscono anche gli stabilimenti italiani. Il gruppo italo-francese STMicroelectronics - multinazionale che progetta, sviluppa, realizza e distribuisce su scala mondiale una vasta gamma di circuiti e semiconduttori integrati, nonché altre componenti elettroniche ed è il secondo produttore europeo di chip - annuncia infatti un ulteriore taglio di 1.700-1.800 posti di lavoro, dopo i cattivi risultati del primo trimestre. Complessivamente il numero di posti da tagliare entro il 2006 al di fuori dell'Asia sale così a 3.000 unità. Il gruppo si attende circa 90 miliardi di risparmi nel 2005 dai nuovi tagli. I 3.000 tagli rappresentano il 6% della forza lavoro complessiva del gruppo che ammonta a 50.000 unità di cui 11.000 dislocate in Italia e concentrate soprattutto nei due siti produttivi di Catania e di Agrate in Brianza.

Al momento Stm fa sapere di non aver ancora deciso in quali aree concentrerà i nuovi tagli, ma la notizia della decisione del quartiere generale di Stm ha immediatamente messo in allarme sindacati e lavoratori anche in Italia. La Cgil siciliana, in particolare, esprime «grave preoccupazione per i tagli di tremila posti di lavoro annunciati» e «teme pesanti ripercussioni sullo stabilimento di Catania, che occupa 6.798 persone, più altre migliaia nell'indotto», perché ritiene che gli esuberanti individui siano in prevalenza in Europa. «È una situazione grave - dice Giovanna Marano, segretario generale della Fiom siciliana - ma per certi versi annunciata. Avevamo ben capito infatti che dietro la chiusura del centro di ricerca di Palermo, dietro il ridimensionamento dello stesso settore a Catania e dietro

Safilo, otto ore di protesta

MILANO La situazione alla Safilo preoccupa le organizzazioni sindacali, che a fronte del piano di riorganizzazione previsto dall'azienda, hanno deciso di programmare uno sciopero nazionale per il prossimo 26 maggio: 2 ore contemporaneamente in tutta Italia e le altre 6 a seconda dell'attività.

«Abbiamo avuto con l'azienda un incontro ufficiale lo scorso 9 maggio - dichiarano Alfio Calvagna segretario generale Femca-Cisl, Claudio Zaccain della Filtea-Cgil e Giannino Rizzo della Uilta-Uil - in cui a grandi linee la Direzione della Safilo Group ci ha presentato un piano d'intervento durissimo sia dal punto di vista organizzativo con spostamenti di lavoratori in siti produttivi anche lontani, sia da quello dell'eccedenza del personale. Siamo molto preoccupati perché a nostro avviso non tutti i lavoratori troveranno posto nella mobilità interaziendale. Per questo chiediamo la massima chiarezza d'intenti dell'azienda che ci appare invece ancora confusa e contraddittoria».

La preoccupazione di Cgil Cisl e Uil va quindi per l'impiego dei 3.700 lavoratori della Safilo Group che operano in Italia, oltre 3mila dei quali in Veneto negli stabilimenti dislocati nelle provincie di Padova, Venezia e Belluno.



tro il mancato avvio dell'M6 sempre a Catania, si celasse una crisi grave pronta a scoppiare». Per questo la Cgil chiede «al governo regionale e nazionale di non consentire che l'apparato produttivo siciliano venga ancora una volta pesantemente penalizzato e che svanisca quella prospettiva di Etna Valley che proprio la Stm aveva consentito di disegnare».

Anche Fausto Durante, segretario nazionale della Fiom-Cgil, responsabile per il settore della information and communication technology, manifesta la grand preoccupazione del sindacato: «L'annuncio dato dalla

Stm circa la sua intenzione di tagliare 3.000 posti di lavoro, al di fuori dell'Asia, entro la metà del 2006, annuncio immediatamente successivo alla temporanea sospensione dalle quotazioni alla Borsa italiana dei suoi titoli, suscita tra i lavoratori e nei sindacati la più viva preoccupazione», osserva Durante. E aggiunge: «La Fiom, per parte sua, è impegnata a vigilare con la più grande attenzione sulla situazione così determinatasi e sui suoi sviluppi. Nell'incontro azienda-sindacati già messo in calendario per domani, la Fiom intende spiegare alla Stm che chi rappresenta i lavora-

tori di un'impresa così importante per l'industria italiana è determinato a tutelare il loro futuro con la massima determinazione».

Ieri, intanto, le azioni STMicroelectronics sono rimaste in moderato rialzo dopo la notizia del taglio dei dipendenti: un salto dello 0,78% fino a 11,63 euro, mentre prima della diffusione della notizia erano in progresso del 2%. Gli analisti, infatti, ritengono comunque insufficiente la riduzione della forza lavoro annunciata, rispetto alla necessità del gruppo italo-francese di tagliare i costi. «Nel piano non si vede una vera strategia di svi-

luppo - commenta un analista - non ci sono obiettivi, reali prospettive. E la borsa non sta premiando il titolo». Secondo un trader «le misure annunciate non sono così importanti come la società aveva lasciato intendere in precedenza». Secondo gli operatori di Borsa gli investitori «si aspettavano qualcosa di più radicale». Il costo della ristrutturazione dovrebbe essere compreso tra 100 e 130 milioni di dollari, secondo quanto indicato dalla società. STMicroelectronics prevede risparmi aggiuntivi per 90 milioni di dollari all'anno, una volta concluso il programma.

Un impiegato di costruzione di circuiti per componenti elettronici
Foto di Marco Marcotulli

CONVEGNO

Enron e Parmalat crac a confronto

L'approfondimento, e il confronto, dei casi Enron e Parmalat sarà oggi pomeriggio al centro di un convegno organizzato a Roma (ex hotel Bologna, via di S. Chiara 4, ore 16) dalla Fondazione Basso. Parteciperanno tra gli altri, Giuliano Amato, Elena Paciotti, Alfiero Grandi e Giovanni Salvi.

ALIMENTARISTI

No delle imprese alle richieste sindacali

Trattativa in salita per il rinnovo del contratto anche per i 300mila dipendenti delle aziende alimentari. Le imprese hanno definito inaccettabili le richieste dei rappresentanti dei lavoratori (106 euro di aumento medio, pari a circa il 6,8%) sottolineando che la piattaforma è il doppio della cifra di aumento che sarebbero disposte a riconoscere in base all'accordo del luglio 1993.

CERRUTI

Da due mesi lavoratori senza stipendio

Da due mesi lavorano senza ricevere lo stipendio. Per questo, da ieri, hanno deciso di scioperare a partire da lunedì prossimo e di chiedere al presidente della società controllante, la Finpart, di fare uno sforzo attingendo al suo patrimonio personale. Lo hanno deciso le lavoratrici della Cerruti che si sono riunite ieri in assemblea a Corsico, alle porte di Milano.

«L'assemblea - spiega Giuseppe Augurusa, segretario generale della Filtea Cgil di Milano - ha deciso a grande maggioranza di avviare degli scioperi articolati, perché ancora non si vedono i soldi per gli stipendi». La Finpart è presieduta da Gianni Mazzola. Le lavoratrici e i lavoratori hanno anche deciso di scendere in piazza a Corsico, con il coinvolgimento dell'amministrazione comunale.

La Cerruti ha due stabilimenti produttivi, entrambi nel Milanese, uno a Corsico l'altro a Vignate di Gaggiano, per un totale di 350 dipendenti, la maggior parte donne.

Trainata dalla discesa del petrolio la verde sotto quota 1,2. Ma in Europa il calo è dell'8%

La benzina torna a scendere

MILANO La benzina torna a scendere anche in Italia e, dopo un calo dell'8% sui mercati internazionali trainato dalla forte discesa del greggio, si riporta sotto 1,2 euro al litro nella maggior parte dei distributori italiani. In calo anche il gasolio che nell'ultimo week end ha registrato ribassi di 0,02 euro al litro in molti marchi della rete.

Ad avviare la discesa è stata l'Agip che da sabato ha tagliato di 0,03 euro al litro la verde, scesa a 1,199 euro, e di 0,020 euro il gasolio. Un calo seguito da molte altre compagnie che tra domenica e lunedì hanno rimesso mano ai listini con diminuzioni dei prezzi di vendita consigliati ai propri gestori nell'ordine degli 0,02-0,03 euro litro. E mentre il mercato italiano comincia a muoversi, i prezzi internazionali della verde mostrano nel giro delle ultime due settimane un ribasso dell'8% per la benzina e del 3% per il gasolio.

Un calo delle quotazioni strettamente legato all'andamento del pe-

trolio che da giorni continua a far segnare ribassi sulle principali piazze mondiali. Il petrolio ha continuato a frenare ancora fino a scivolare sotto la soglia dei 48 dollari al barile, sui minimi degli ultimi tre mesi, per poi risalire a 48,65 dollari alla chiusura del mercato di New York.

A raffreddare i prezzi, la possibilità di un aumento della produzione di greggio da parte dell'Opec. Un segnale di disponibilità inviato ieri dal presidente del cartello, lo sceicco kuwaitiano Ahmad Fahd al-Sabah, il quale ha menzionato la possibilità di un rafforzamento della produzione nell'ultimo trimestre dell'anno, precisando che i Paesi Opec potrebbero fornire oltre 30 milioni di barili al giorno, il livello più alto in 25 anni, e che la previsione è legata all'andamento della domanda mondiale di oro nero.

Immediata la reazione del mercato: fin dall'apertura delle contrattazioni al New York Mercantile Exchange, le quotazioni del greggio sono scese sotto quota 48 dollari al

barile (47,93 dollari). I contratti con consegna a giugno hanno toccato un minimo di seduta di 47,60 dollari, il livello più basso dal 18 febbraio scorso. Quotazioni in frenata anche al mercato di Londra dove il Brent, il greggio di riferimento europeo, ha segnato un ribasso dell'1,9% a 47,72 dollari.

Per di più - stando a quanto riportato dall'agenzia Bloomberg - il segretario generale dell'Opec, Adnan Shihab-Eldin, ha indicato che l'Organizzazione dei maggiori Paesi produttori aumenterà la capacità produttiva portandola a 32,7 milioni di barili al giorno nell'ultima parte dell'anno, mentre gli analisti stimano che attualmente il cartello stia estraendo 32,2 milioni di barili. La prospettiva di un possibile riequilibrio tra domanda e offerta in un futuro ormai prossimo, e soprattutto il segnale che l'Opec sia pronta a far fronte alla crescita della richiesta di greggio nel quarto trimestre del 2005, sono stati sufficienti a rasserenare il clima tra gli operatori.

Sciopero della fame per difendere il diritto di sciopero



Il SULT (Sindacato Unitario Lavoratori Trasporti) è impegnato in molte vertenze in tutti i settori dei trasporti. La più recente è quella degli Assistenti di Volo Alitalia. In questi mesi l'esercizio del diritto di sciopero è stato impedito dal Governo e dalla Commissione di Garanzia anche quando aveva come oggetto la sicurezza. La vertenza Alitalia ha determinato un'inaccettabile negazione dei diritti. Per questi motivi il SULT proclama uno sciopero della fame e propone a tutte le forze sindacali una mobilitazione comune per difendere il diritto costituzionale allo sciopero.

SCIOPERO DELLA FAME

dei Segretari Nazionali SULT Andrea Cavola e Paolo Maras a Roma davanti al Ministero dei Trasporti

Il SULT chiede ai partiti di maggioranza e di opposizione impegni precisi in difesa del diritto di sciopero

Il diritto di sciopero è irrinunciabile e non può essere impedito

Il SULT si scusa con l'utenza per i disagi che causeranno i prossimi scioperi

Questo annuncio è finanziato con una sottoscrizione dei lavoratori. Per contribuire, effettuare un bonifico bancario sul C/C n° 1402843/01/15 Banca Intesa 301451059-CAB03358-BANIT86A-C/N A intestato al SULT specificando nella motivazione "per il diritto di sciopero".